

LE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO DEL CAI PASSATO, PRESENTE E... FUTURO?

di *Edoardo Fioretti*
CAI sezione di Vittorio Veneto

Nell'ambito del Club Alpino Italiano, è nota a tutti i Soci l'attività didattica svolta dalle Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo delle proprie Sezioni.

Moltissimi, nell'arco degli anni, hanno partecipato con entusiasmo e soddisfazione ai Corsi proposti, apprezzandone il clima di amicizia e la professionalità degli Istruttori.

Parallelamente, tanti altri hanno contribuito, nel ruolo di Istruttori, a trasferire le proprie competenze ed esperienze ai futuri alpinisti, con passione e dedizione, spirito di volontariato e gratuità, fondamenti portanti del nostro sodalizio; ripagati dalla sola e pura soddisfazione di fare qualcosa di utile e bello. Forse anche nel tentativo di offrire ad altri ciò che in precedenza avevano ricevuto, ma soprattutto nella convinzione che "la prevenzione costituisca l'unico rimedio efficace contro gli incidenti".

Le Scuole sono parte integrante ed integrata delle Sezioni e di tutto il CAI, tanto che ad ogni livello la loro presenza è data per certa, se non per scontata: nei vari Notiziari Sociali almeno una pagina è riservata all'attività della propria Scuola, da sempre, mentre nelle pubblicazioni ufficiali della nostra Sede Centrale non si sente nemmeno la necessità di farne cenno data l'*ordinarietà* della loro attività. Mai, o quasi.

Tutti i Soci sanno che il 2013 sarà l'anno del 150° anniversario della fondazione del nostro Club (è riportato anche sulla copertina della rivista "Montagne 360"): una ricorrenza importantissima che merita grande attenzione e risalto. Quintino Sella e compagni, in quel lontano 1863, non avranno nemmeno osato immaginare che la propria idea avrebbe superato la quota dei 150 anni di attività e di partecipazione sociale!

Pochi Soci sanno però che nel 2012 vi è stata la ricorrenza dei 75 anni di attività della struttura didattica del CAI: metà della vita del nostro Club, dedicata allo studio della montagna, delle tecniche ed all'insegnamento dell'alpinismo, nelle sue varie forme... non poco!

Era infatti il **1937** quando il Consiglio Centrale del CAI decise di istituire la **Commissione di coordinamento e controllo delle Scuole di Alpinismo**, per l'esigenza di organizzare e verificare le numerose attività didattico-alpinistiche messe in atto dalle Sezioni periferiche a favore dei propri Soci (Corsi di arrampicata su roccia e ghiaccio). Ciò con lo scopo primario di sviluppare la **prevenzione degli incidenti in montagna**.

Purtroppo il conflitto bellico, oltre a tanti lutti e disastri, causò anche un fermo nell'attività alpinistica in generale e della **Commissione** in particolare. Successivamente, con il ritorno ad una vita più serena, tornò anche la voglia di montagna e con essa la **Commissione di coordinamento** riprese la propria attività, diretta dall'Accademico Carlo Negri¹. Essa venne trasformata nella nuova **Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo** e dotata di un proprio statuto: rimanevano le finalità, ma cambiavano le modalità ed i programmi, rinnovati in base ai nuovi concetti della didattica.

Furono quindi definiti il **Regolamento della Commissione** ed il profilo della figura dell'**Istruttore Nazionale di Alpinismo**, che prevedeva: "capacità alpinistica di assoluto rilievo; curriculum alpinistico assai ampio e svolto su tutti i terreni; rilevante predisposizione alla didattica; profonda cultura su tutte le materie riguardanti l'alpinismo; dedizione all'attività didattico-alpinistica; personalità di sicuro rilievo; sufficiente umiltà; coraggio e spirito di sacrificio".

Per poter conseguire tale livello furono definiti subito alcuni passaggi necessari: "determinazione della miglior tecnica in base alle esperienze dei migliori alpinisti; determinazione dei più efficienti criteri di insegnamento delle tecniche; compilazione di una collana di manuali oggetto di insegnamento nelle Scuole; istituzione di Corsi Nazionali con cadenza annuale o biennale, per la formazione di un corpo Istruttori ben qualificato; compilazione di un manualetto didattico molto semplice da adottare quale testo ufficiale in tutte le Scuole; organizzazione di Congressi degli Istruttori".

Come prima conseguenza di tutto ciò, nel **1948** venne tenuto il **1° Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo**, diretto dalla Guida Alpina Piero Mazzorana.

Ben 64 anni fa!

Poi, nel **1951**, **Riccardo Cassin** venne nominato Presidente della Commissione...²

Nello stesso anno venne svolto anche il 5° Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo, al termine del quale Cassin stesso scrisse le seguenti parole al Consiglio Centrale del CAI: "...con ciò la CNSA è convinta di aver

¹Fu Presidente della CNSA dal 1947 al 1951, Accademico, Presidente del CAAI nel 1959, pubblicò un manuale di alpinismo, svolse attività didattica per oltre trent'anni

²Mantenne l'incarico di presidente della Commissione fino al 1965.

fatto del suo meglio per tendere al raggiungimento di quello scopo che si è rivelato di importanza fondamentale, alla luce della situazione dell'Alpinismo in Italia e fuori: la preparazione individuale dei giovani attraverso l'unificazione della base tecnica e dei metodi per il suo insegnamento..."

Con riferimento agli obiettivi primari definiti dalla Commissione, la necessità di stabilire i migliori metodi per l'*assicurazione alpinistica* da adottare nei Corsi (nel 1952 fu adottata l'assicurazione "a spalla") determinò anche le basi per la nascita del futuro **Centro Studi e Ricerche**, che rappresentò in seguito uno dei compiti più importanti della CNSA. Successivamente, tale organo si trasformò nella **Commissione Nazionale Materiali e Tecniche** e poi nel **Centro Studi Materiali e Tecniche** che tanto lustro sta dando al CAI, nel campo della conoscenza e della sicurezza, sia in ambito nazionale che internazionale (esso è composto da Istruttori titolati particolarmente interessati e qualificati ed è attualmente diretto, in modo magistrale, dall'Istruttore Nazionale Giuliano Bressan, della Sezione di Padova. Il **Centro Studi Materiali e Tecniche** è riconosciuto all'interno del CAI come "struttura operativa": *status* che le garantisce un'ampia autonomia d'azione ed il dovuto distacco dagli "interessi politici", necessari per poter garantire quell'eccellenza di funzionamento e di risultati che da essa ci si aspettano).

Ritorniamo però agli inizi degli anni '50: furono, questi, anni in cui anche lo sci alpinismo iniziava ad espandersi ed evolversi. Ricordiamo che già allora alcune Sezioni proponevano **Corsi di Sci Alpinismo ed Attività sci alpinistiche**: ad esempio, la Sezione UGET di Torino svolgeva lezioni teoriche e traversate collettive a quote di 2/3.000 metri, oltre a salite in piccoli gruppi a cime anche importanti quali il Gran Paradiso, Punta Gniffetti e Gran Combin; ed il famosissimo Toni Gobbi³ organizzava la *Houte Route Courmayer – Zermatt – Breuil* e proponeva le *settimane sci alpinistiche* agli appassionati...

Come conseguenza di questa crescita d'interesse, nel **1953** venne nominata la prima **Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo** con Presidente Massimo Lagostena⁴, consigliere Centrale del CAI. Tale **Commissione** seguiva l'attività delle Sezioni e lo sviluppo dei "Rally Sci Alpinistici", monitorandone le varie situazioni e studiandone le evoluzioni; inoltre essa provvide a redigere e pubblicare il manualetto *Elementi di sci alpinismo*, che fu inviato a tutte le Sezioni del CAI.

Nel **1957**, a fronte di tanto impegno, il Presidente Generale del CAI, nella relazione annuale, lodò lo spirito che animava la continua attività della CNSA e riportò le parole del Presidente della Scuola "Nen" di Venezia: "*Lo scopo principale delle Scuole di Alpinismo è quello di portare il maggior numero di persone in condizioni di scorrazzare fra i monti senza pensieri di ordine pratico, sempre consci delle loro possibilità, padroni in ogni momento della situazione e, comunque, capaci di valutare nelle loro reali difficoltà, gli itinerari prescelti. In conclusione, trarre dalla montagna le maggiori soddisfazioni con la massima sicurezza*".

E nel **1963** l'allora Presidente Generale Onorevole Bertinelli dichiarò: "*Mille sono i giovani che nel 1963 hanno frequentato le Scuole di Alpinismo ed i Corsi Sezionali e sono entrati a far parte del Club Alpino Italiano, ben preparati teoricamente e moralmente: questo ottimo risultato costituisce il miglior premio all'opera appassionata dei Dirigenti della Commissione e del valoroso Corpo Istruttori. Noi dobbiamo dire a Cassin, Presidente della Commissione, a Buscaglione⁵ ed a tutti gli altri membri, la nostra ammirazione per lo spirito di sacrificio con cui sanno rinunciare alla personale soddisfazione di una arrampicata per insegnare ai giovani, altruisticamente e con senso di responsabilità, le indispensabili cognizioni alpinistiche generali e trasmettere loro la propria esperienza ed il proprio spirito in modo da formare degli ottimi alpinisti*".

Nello stesso anno nacque anche la **Scuola Nazionale Centrale**, sotto il diretto controllo della **Commissione**, con l'incarico di provvedere alla realizzazione dei Corsi per Istruttori Nazionali di Alpinismo, oltre che di studiare le nuove tecniche ed i materiali d'arrampicata in costante evoluzione, di selezionarli, adottarli e poi di divulgare i risultati di queste ricerche, riassunti in dispense. Tali dispense, pubblicate dalla CNSA, erano conosciute e diffuse anche all'estero; esse venivano studiate e giudicate in occasione degli *stages* internazionali di Alpinismo, ai quali gli Istruttori Nazionali italiani partecipavano con assiduità. In queste occasioni venivano poste a confronto le varie proposte di pensiero tecnico-didattiche ed il "metodo italiano" riscuoteva costantemente grande apprezzamento⁶.

³Fu Tenente Istruttore presso la Scuola Militare Alpina ove maturò una profonda conoscenza dei terreni innevati, Guida Alpina di Courmayer, organizzatore per vent'anni delle Settimane Nazionali Sci-Alpinistiche di Alta Montagna, di Corsi di Formazione per Guide-sciatori e di vari Corsi dedicati allo Sci-Alpinismo.

⁴Consigliere Centrale del CAI dal 1953 al 1960, Presidente della sezione di Omegna dal '39 al '45 e ancora dal '62 al '65. Nipote di Nino Dosi che nel 1913 fondò la Sezione UOEI (Unione Operaia Escursionisti Italiani) di Casale Corte Corvo.

⁵Alpinista a tutto campo della Sezione Ligure Genova, Accademico, fu Vice Presidente della propria Sezione, fu anche Vice Presidente e poi Presidente della CNSA.

⁶Anche il Presidente Generale Umberto Martini, durante i recenti festeggiamenti del 50° anno di fondazione della Sezione di Pieve di Soligo, ha sottolineato l'importanza dei contatti con realtà ed esperienze diverse, sostenendo che il confronto con gli altri sia la base per la crescita.

Lo Sci Alpinismo continuava intanto, parallelamente all'Alpinismo, la propria crescita e diffusione tra i Soci, tanto che sempre più emerse la necessità di dare vita ai **Corsi Nazionali per Direttori di gite Sci Alpinistiche**, oltre che ai convegni per i Direttori delle Scuole di Sci Alpinismo.

L'impegno delle due Commissioni di Alpinismo e Sci Alpinismo era, evidentemente, intenso e totalmente rivolto allo sviluppo delle attività di propria competenza, sia sul piano della tecnica che su quello della sicurezza.

Nel **1966**, su proposta di "Bepi" Grazian⁷, Istruttore Nazionale della Sezione di Padova che per tanti anni si impegnò a favore della didattica nel CAI, la **Commissione Nazionale** approvò lo svolgimento sperimentale di un **1° Corso Regionale Veneto per Istruttori Sezionali**, esempio poi ripreso da tutte le altre Regioni, con l'obiettivo di allargare la base degli insegnanti in grado di collaborare, con competenza e preparazione, con gli Istruttori Nazionali e di iniziare una graduale preparazione di quanti si sarebbero presentati ai successivi Corsi per Istruttori Nazionali.⁸

Finalmente, nel **1967** anche la disciplina dello sci alpinismo iniziò a strutturarsi al pari di quella dell'alpinismo: in quell'anno si svolse il 3° Convegno dei Direttori delle Scuole, fu approvato il **Regolamento per le Scuole di Sci Alpinismo** ed emerse la necessità di dare inizio alla formazione di un Corpo Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo attraverso l'organizzazione di Corsi Nazionali. Ed infatti, l'anno successivo si svolse il **1° Corso per Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo**; tra gli Istruttori partecipanti, spiccano i nomi di Fritz Gansser⁹ e Mario Bisaccia¹⁰, oltre alla presenza di cinque Istruttori Nazionali di Alpinismo e di tre Guide Alpine. Per l'occasione, Bisaccia e Gansser predisposero una dispensa di base a supporto della didattica nelle Scuole.

Nello stesso anno il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo (INA), in precedenza suddiviso in Alpi Orientali (dove vi erano prevalentemente rocciatori puri) ed Occidentali (dove invece vi erano prevalentemente ghiacciatori e arrampicatori su misto), venne unificato, facendo sì che per accedere ai Corsi fosse necessaria una preparazione alpinistica globale (roccia, ghiaccio, misto), come tuttora richiesto.

Negli anni '70 si costituirono le prime **Commissioni Regionali e Interregionali** che, di fatto, anticiparono di molto l'attuale struttura organizzativa del CAI basata sui **Gruppi Regionali**.

Nel **1977** nacque la **Scuola Centrale di Sci Alpinismo**, cosa che rese la struttura didattica dello Sci Alpinismo del tutto simile a quella dell'Alpinismo.

Nel **1978** le **Commissioni Regionali ed Interregionali** attivarono i Corsi di formazione per la figura di **Istruttore Regionale** e la **Commissione Nazionale di Sci Alpinismo** provvide a regolamentare i propri Corsi. Inoltre, entrambe le Commissioni Nazionali iniziarono un *iter* molto impegnativo che portò, nel **1985**, ad ottenere il riconoscimento giuridico della figura di Istruttore Nazionale, avvenuto con la promulgazione della **Legge 24 dicembre 1985 n. 776**. Questa, all'art. 2 sancisce il diritto del Club Alpino Italiano ad organizzare, in base ai propri regolamenti, "scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, sci alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei relativi Istruttori": il CAI venne investito ufficialmente di vere e proprie competenze esclusive in materia.

Nel **1989** le due **Commissioni** (CNSSA e CNSA), che collaboravano strettamente già da molti anni, si fusero, sotto la direzione dell'Istruttore Nazionale Giancarlo Dal Zotto, pordenonese di nascita e milanese di adozione. Nacque così la **Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo** (CNSASA), il cui ambito si estese poi anche all'Arrampicata Libera e, più recentemente, allo Sci Escursionismo (ex Sci di Fondo Escursionistico). Tale **Commissione** attualmente è diretta, con profonda conoscenza e competenza, precisione e caparbia convinzione, dall'Istruttore Nazionale Maurizio Dalla Libera, della Sezione di Vicenza. Nello stesso anno, in occasione dell'elaborazione della **Legge 2 gennaio 1989 n. 6** sull' "**Ordinamento della professione di Guida Alpina**", Il Club Alpino Italiano e la CNSASA, d'intesa con il Direttivo Nazionale delle Guide Alpine, al fine di rimuovere definitivamente ogni possibile incertezza e di chiarire i rapporti e le

⁷Nel 1950 iniziò a collaborare all'organizzazione dei Corsi per Istruttori Nazionali. Sua, nel 1963, la proposta di costituire la Scuola Centrale di Alpinismo. Ricoprì il ruolo di Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo dal 1967 al 1972 e ne fu componente fino al 1987.

⁸E' proprio da questi Corsi Regionali che uscirono i primi Istruttori titolati del CAI di Vittorio Veneto, Rino Costacurta ed Agostino Armellin, che, con la direzione di Corsi Sezionali di Alpinismo e di Roccia nei primi anni '70, gettarono le basi per la realizzazione delle attuali Scuole Sezionali: anche noi, quindi, abbiamo superato i 40 anni di attività!

⁹Fondatore della Scuola di Sci-Alpinismo "Mario Righini" di Milano nel 1965 con Emilio Romanini, Accademico, profondo conoscitore della neve e delle valanghe grazie all'attività svolta come ufficiale nelle Truppe Alpine Svizzere, contribuì alla nascita dello SVI - Servizio Valanghe Italiano del CAI - ed alla pubblicazione di vari manuali e testi in materia, tra cui "Guida pratica sulle valanghe" con Bruno Salm.

¹⁰Fondatore della Scuola di Alpinismo "Remo e Renzo Minazzi" di Varese nel 1958 con Angelo e Luigi Bianchi, Valeriano Bistoletti, Mario Bramanti, Gino Buscaini, Piero Cagnani e Franco Mainati; fu Istruttore Nazionale di Alpinismo dal 1966, Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo dal 1968 e Accademico; diresse la Commissione Nazionale Materiali e Tecniche dal suo nascere a metà degli anni '60; contribuì, assieme a Franco Garda e Pietro Gilardoni, con il contributo anche di Bepi Grazian e Toni Mastellaro alla messa a punto del "mezzo barcaio", ancor oggi uno fra i più validi freni impiegati per l'assicurazione dinamica in ambito alpinistico.

competenze delle rispettive categorie, introdussero una norma specifica, l'art. 20 intitolato **“Scuole ed Istruttori del CAI”**, che recita quanto segue:

“1. Il Club Alpino Italiano, ai sensi delle lettere d) ed e) dell'art. 2 della legge 26 gennaio 1963 n. 91, come sostituito dall'art. 2 della legge 24 dicembre 1985 n. 776, conserva la facoltà di organizzare Scuole e Corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, sci alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei relativi Istruttori;

2. Gli Istruttori del CAI svolgono la loro opera a carattere non professionale e non possono ricevere retribuzioni;

3. Le attività degli Istruttori e delle Scuole del CAI sono disciplinate dai regolamenti del Club Alpino Italiano;

4. Al di fuori di quanto previsto dalla presente legge, le altre attività didattiche per le finalità di cui al comma 1 non possono essere denominate “Scuole di Alpinismo” o “di Sci Alpinismo” e i relativi Istruttori non possono ricevere compensi a nessun titolo.”

Nel **1990** venne indetto il **1° Corso per Istruttori di Arrampicata Libera**, sotto la direzione di Fabrizio Antonioli. Il termine “libera” fu adottato per richiamare la tradizione dell'*arrampicata libera* in alpinismo, riportando quindi i Corsi di Arrampicata all'interno della visione etica globale della montagna propria del nostro Sodalizio.

Nel **1991** uscì, a cura della **Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo**, il fascicolo **“Documenti e Regolamenti”**, successivamente aggiornato nel **1993**, con l'intento di *“...richiamare l'attenzione di tutti gli Istruttori e di tutte le Scuole sugli ulteriori documenti e sui completati regolamenti in esso contenuti; le Commissioni Regionali ed Interregionali, che costituiscono punti di riferimento aventi rilevanza determinante, sono ovviamente interessate a verificarne la applicazione e a garantirne l'osservanza. ... I contenuti, da considerarsi attualmente basilari ed essenziali, vogliono costituire anche un contributo per la realizzazione delle normative comuni ad altri Organi Tecnici Centrali e Periferici ed uno stimolo per il conseguimento del progetto in atto nel Club Alpino Italiano, riguardante la creazione di un punto di convergenza in tema di didattica”*.

Nel medesimo anno venne promulgata la **Legge 8 marzo 1991 n. 81 “Sulla professione di maestro di sci”**, che all'art. 21 recita:

“Il CAI conserva la facoltà di organizzare corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività sci alpinistiche e per la formazione dei relativi Istruttori. Gli Istruttori del CAI svolgono la loro opera a carattere non professionale e non possono ricevere retribuzioni”.

Nel frattempo, la preparazione degli Istruttori della CNSASA arrivò ad essere riconosciuta anche a livello internazionale, tanto che l'**UIAA** (l'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche), tramite la *Mountaineering Commission*, il suo organo tecnico competente, rilasciò sin dagli anni '90 i tre *“training standard”* di **“High Mountain”**, **“Ski Mountaineering”** e **“Sport Climbing”** rispettivamente per gli Istruttori di Alpinismo, Sci Alpinismo e Arrampicata Libera afferenti alla CNSASA.

Tali certificazioni, tuttora in essere ed equiparabili ai ben noti *label* UIAA su materiali e attrezzature d'alpinismo, sono un riconoscimento ufficiale non solo delle competenze tecniche possedute dagli Istruttori, ma anche e soprattutto della **qualità e coerenza del sistema formativo attuato dalla CNSASA**, il quale è stato adottato dall'UIAA stessa che, proprio sulla base della figura dell'Istruttore Regionale, ne ha definito le competenze minime. A seguito ed a dimostrazione di ciò, i tesserini degli Istruttori titolati (Istruttori Regionali ed Istruttori Nazionali del Club Alpino Italiano) riportano in buona evidenza il logo dell'UIAA.

La struttura didattica, basata sul volontariato, offerta dalla CNSASA è dunque considerata a tutt'oggi, a livello internazionale, la più organizzata nel settore alpinistico e tale da offrire profili tecnici eccellenti.

Nel **2006**, a seguito di un'indagine conoscitiva sulla pratica dello snowboard e dopo un periodo di sperimentazione, la **Commissione Nazionale** definì la figura di **Istruttore di Snowboard Alpinismo** (ISBA), del tutto simile a quella dell'**Istruttore Regionale di Sci Alpinismo** (ISA), dal quale si differenzia per l'utilizzo della “tavola” al posto degli sci e delle racchette da neve nelle fasi di salita.

Nel **2009** la **Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionismo** (CoNSFE) confluì nella **Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo**; lo Sci Escursionismo riprese così, a tutti gli effetti, ad essere un'attività alpinistica praticata nell'ambiente alpino invernale su terreno non battuto.

Nel **2010** la **CNSASA**, in sintonia con l'impegno profuso dal CAI nei confronti dei minori, presentò un progetto per la promozione a livello sezionale di **Corsi di Arrampicata per i Giovani**. Ottenuta l'autorizzazione da parte del **Comitato Direttivo di Controllo** del CAI, organizzò così in via sperimentale **Corsi Sezionali di Arrampicata** rivolti a ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 15 anni; inoltre, attraverso un **Corso di**

Specializzazione, iniziò a formare la nuova figura di **Istruttore di Arrampicata per Soggetti in Età Evolutiva**¹¹.

Il “sistema” delle Scuole di Alpinismo, Sci alpinismo e Arrampicata libera è ben strutturato, regolamentato e ramificato sul territorio, tanto che molte Sezioni del CAI dispongono di una propria Scuola.

I compiti dei vari organi sui quali si fonda tale “sistema” si differenziano in attività di orientamento e coordinamento ed attività tecniche, e sono suddivisi nel modo seguente:

- La **Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo** (CNSASA)¹² determina gli orientamenti di tutta l'attività didattica, produce svariata documentazione tramite le Scuole Centrali (manuali, dispense, video...)¹³, gestisce l'organico degli Istruttori, coordina i corsi per Istruttori Nazionali e Regionali, definisce i regolamenti ed i contenuti dei Corsi a tutti i livelli e segue l'attività delle Scuole Sezionali. I suoi componenti sono eletti dal Consiglio Centrale del CAI sulla base delle candidature espresse dal Congresso degli Istruttori Nazionali.
- La **Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo** (CISASA)¹⁴ agisce sul territorio in accordo con le direttive della CNSASA, verificando costantemente l'attività delle Scuole Sezionali mediante il rilascio dei *Nulla Osta* e la verifica delle *Relazioni di fine Corso*. Coordina inoltre l'attività didattica della Scuola Interregionale, rivolta essenzialmente a supporto delle Scuole Sezionali (Corsi Propedeutici di vario tipo per Istruttori Sezionali), ai Corsi-esame per Istruttori Regionali, agli aggiornamenti degli Istruttori Regionali e, su mandato della **Commissione Nazionale**, anche degli Istruttori Nazionali. I suoi componenti sono eletti dal CDR (Comitato Direttivo Regionale) sulla base delle candidature espresse dai Congressi Regionali/Interregionali di competenza.
- Le **Scuole Centrali di Alpinismo e di Sci Alpinismo** (SCA-SCSA) costituiscono l'organo operativo della **Commissione Nazionale**. Definiscono i contenuti tecnici dei Corsi, sviluppano i manuali, svolgono aggiornamenti sui vari argomenti di competenza i quali poi, conseguentemente, raggiungeranno le Scuole Interregionali e le Scuole Sezionali; svolgono inoltre i Corsi per Istruttori Nazionali. I componenti di Scuola Centrale fanno parte delle Scuole Interregionali e ne dirigono i Corsi per Istruttori Regionali; possono inoltre dirigere la Scuola Interregionale stessa. Le nuove candidature sono presentate ai componenti della Scuola Centrale da parte degli Istruttori del medesimo Convegno durante la riunione annuale della Scuola, dietro presentazione di un profilo personale e del curriculum alpinistico/sci-alpinistico e didattico. Le candidature vengono accettate dietro votazione dei componenti della Scuola Centrale stessa e comunicati alla CNSASA ed al Consiglio Centrale per la ratifica. Fanno parte delle Scuole Centrali anche Istruttori Nazionali che hanno al contempo il titolo di Guida Alpina, di Accademico, di Soccorritore, di Istruttore Militare (Scuola Militare Alpina), di Istruttore e Soccorritore della Guardia di Finanza: le rappresentanze di tutte le strutture del CAI, e non solo, sono di fatto compresenti da sempre e la collaborazione è paritetica ed ottimale.
- La **Scuola Interregionale di Alpinismo e Sci Alpinismo** (SIASA) costituisce l'organo operativo della propria **Commissione Interregionale**. Organizza per tutti gli Istruttori Regionali aggiornamenti, sia teorici che pratici, sui vari argomenti, i quali poi, conseguentemente, raggiungeranno le Scuole Sezionali; svolge i Corsi-esame per Istruttori Regionali ed i Corsi Propedeutici (ghiaccio-alta montagna, ghiaccio verticale, arrampicata libera, snowboard alpinismo...). I componenti di Scuola Interregionale fanno parte delle Scuole Sezionali e spesso ne sono Direttori. La Scuola è diretta da un componente di Scuola Centrale, coadiuvato da un Consiglio Direttivo. Nel nostro Convegno VFG (Veneto-Friuli Venezia Giulia) possono far parte della Scuola Interregionale tutti gli Istruttori Nazionali che ne facciano richiesta. Nella Scuola vengono inoltre garantiti dei posti per Istruttori Regionali delle Scuole Sezionali (massimo tre per Sezione), di ogni specialità, che possono partecipare a tutta l'attività della Scuola, con esclusione dei Corsi-esame per Istruttori: ciò al fine di garantire, nell'ambito della struttura didattica del CAI, un contatto ancor più diretto con le Scuole Sezionali, oltre a facilitare e velocizzare la divulgazione dei nuovi contributi per la didattica e la sicurezza.

¹¹Gli obiettivi dei Corsi Sezionali di Arrampicata per Soggetti in Età Evolutiva sono di tipo sia sportivo che etico: infatti, attraverso lo sviluppo delle capacità motorie e l'attività del gioco-arrampicata, si intendono approfondire le tecniche specifiche e, grazie anche al contributo degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, si cerca di trasmettere i valori morali e culturali propri dell'alpinismo e del CAI.

¹²Nei nuovi regolamenti definita OTCO (Organo Tecnico Centrale Operativo).

¹³Si rimanda alla consultazione della collana “I manuali del Club Alpino Italiano”, di fatto un'enciclopedia relativa a tutto lo scibile dell'andare in montagna, in gran parte curati dalla CNSASA.

¹⁴Nei nuovi regolamenti definita OTTO (Organo Tecnico Territoriale Operativo).

- Le **Scuole Sezionali**, che possono essere monosettoriali o plurisettoriali, sono dirette da un Istruttore Nazionale, il quale viene nominato direttore dall'assemblea della Scuola stessa. La nomina deve essere sottoposta a ratifica della **Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo** e del **Consiglio Direttivo della Sezione**. La Scuola, per poter sussistere, deve avere, oltre al Direttore, almeno tre Istruttori di specialità. Il Direttore ha funzioni tecniche e risponde nei confronti della CNSASA e del Consiglio Direttivo della Sezione sul buon funzionamento della Scuola e la corretta conduzione dei Corsi.
- Gli **Aspiranti Istruttori** fanno parte dell'organico della Scuola Sezionale o Intersezionale. Sono di varie specialità (roccia, alpinismo, arrampicata libera, sci alpinismo di base, snowboard alpinismo di base, snowboard alpinismo) e, una volta ammessi nella Scuola da parte della Direzione, sono tenuti a svolgere un *iter* formativo, presso la Scuola stessa, della durata di almeno un anno, certificato dalla data di inserimento del nominativo nel portale della CNSASA. Tali dati sono supervisionati dalla **Commissione Interregionale** di competenza. Una volta raggiunto il livello di formazione definito dai regolamenti, gli Aspiranti Istruttori possono essere nominati Istruttori Sezionali. E' richiesto un periodo minimo di almeno un anno di attività per il passaggio alla "qualifica" di Istruttore Sezionale.
- Gli **Istruttori Sezionali** sono di varie specialità (roccia, alpinismo, arrampicata libera, sci alpinismo di base, sci alpinismo, snowboard alpinismo di base, snowboard alpinismo) e per la nomina devono essere segnalati alla **Commissione Interregionale** competente da parte del **Direttore della Scuola Sezionale**. La **Commissione** notifica la qualifica di Istruttore Sezionale al **Presidente della Sezione** di appartenenza, il quale ha la facoltà di ratificarne o meno la nomina¹⁵. L'Albo dei Sezionali viene aggiornato a cura della **Commissione Interregionale**. L'Istruttore Sezionale è tenuto ad operare secondo le direttive degli Istruttori titolati ed ha sul campo la responsabilità diretta degli allievi a lui affidati. E' richiesto un periodo minimo di almeno tre anni di attività per il passaggio alla "qualifica" di Istruttore Regionale.
- Gli **Istruttori Regionali** sono di varie specialità (alpinismo, arrampicata libera, sci alpinismo, snowboard alpinismo) e devono superare un Corso-esame teorico e pratico tenuto dalla Scuola Interregionale. La candidatura, completa di un curriculum alpinistico/sci alpinistico e didattico, deve essere controfirmata sia dal Direttore della Scuola che dal Presidente della Sezione. Il Direttore del Corso-esame comunica gli esiti del Corso alla **Commissione Interregionale** la quale, a sua volta, propone i candidati promossi al titolo di Istruttore Regionale alla CNSASA. Il Presidente Generale ratifica poi la nomina ad Istruttore¹⁵. L'Istruttore Regionale ha la responsabilità dei Corsi da lui diretti. E' richiesto un periodo minimo di almeno due anni di attività per il passaggio alla "qualifica" di Istruttore Nazionale.
- Gli **Istruttori Nazionali** sono di varie specialità (alpinismo, arrampicata libera, sci alpinismo) e devono superare un Corso-esame teorico e pratico tenuto dalla Scuola Centrale. La candidatura, completa di un curriculum alpinistico/sci alpinistico e didattico adeguato al titolo, deve essere controfirmata sia dal Direttore della Scuola che dal Presidente della Sezione. Il Direttore del Corso-esame comunica gli esiti del Corso alla **Commissione Nazionale**. Il presidente Generale ratifica poi la nomina ad Istruttore Nazionale¹⁵. L'Istruttore Nazionale ha la responsabilità dei Corsi Avanzati e delle Scuole da lui diretti.

Tutti gli Istruttori titolati costituiscono un "patrimonio" della Sezione di appartenenza e, per poter svolgere la propria attività didattica, devono risultare inseriti nell'organico di una Scuola.

Ogni Istruttore, per poter mantenere il proprio titolo, è tenuto ad essere in regola con il tesseramento annuale, a svolgere attività alpinistica, sia didattica che individuale, la quale deve essere riportata sul libretto personale per la vidimazione triennale. In assenza di quest'ultima, la sospensione dell'Istruttore avviene d'ufficio.

I regolamenti emanati dalla CNSASA definiscono in modo dettagliato le varie tipologie dei Corsi, i relativi contenuti ed il titolo necessario per svolgerne la direzione. Ciò a garanzia dell'uniformità, della qualità e della sicurezza dei Corsi su tutto il territorio nazionale.

Per dare un'idea sull'entità dell'attività svolta, riporto alcuni dati ufficiali relativi al territorio nazionale:

- nel **2011** si sono svolti 648 corsi, di cui 521 di formazione e/o specializzazione e 127 di aggiornamento di organici interni alle Scuole; vi hanno partecipato 12.054 persone, di cui 8.892 allievi e 3.162 organici in aggiornamento;
- nel **2012** risultano esserci 182 Scuole Sezionali operative; 6 Commissioni Interregionali (Organi Tecnici Territoriali), ciascuna dotata di una Scuola Interregionale di Alpinismo e Sci Alpinismo; 2 Scuole Centrali, una di Alpinismo ed una di Sci Alpinismo;
- attualmente nelle Scuole operano 750 Istruttori Nazionali, 1.700 Istruttori Regionali e 3.200 Istruttori Sezionali, per un totale di 2.450 Istruttori titolati (Nazionali + Regionali).

¹⁵La mancata ratificazione può avvenire sulla base di evidenti e gravi motivazioni.

E' dunque evidente, dal punto di vista sia formale che operativo, la stretta relazione esistente tra Scuole e Sezioni espressa dalla condivisione di programmi e di scelta dei candidati ad assumere ruoli ufficiali nelle Scuole stesse. E' altresì evidente la serietà dell'intera struttura didattica afferente alla CNSASA che, per formare un nuovo Istruttore Nazionale, impone un tempo minimo di attività certificata all'interno delle Scuole pari ad almeno 7 anni, oltre ad un'adeguata attività alpinistica/sci alpinistica.¹⁶

E' altrettanto evidente la mole di lavoro svolta nell'ambito delle Scuole del CAI: un lavoro silenzioso e costante, che mira all'educazione, alla prevenzione degli incidenti, all'*andare in montagna* in modo consapevole e, perché no, allo stare insieme condividendo una passione meravigliosa. E' un lavoro che, come lo stillicidio dell'acqua, porta alla lunga a risultati importanti: un lavoro poco reclamizzato, perché non è nello scalpore che si riconosce colui che ama la montagna, ma svolto con continuità nella consapevolezza che la prevenzione dagli incidenti si ottenga attraverso la formazione graduale ed approfondita e con la qualità dei contenuti. Un lavoro che non si rivolge ai "grandi numeri", ma che nel tempo i "grandi numeri" li fa.

Un'esperienza che dura da 75 anni, condivisa e supportata con entusiasmo e convinzione a livello di dirigenza sia centrale che locale, fin dall'inizio e per tanto tempo.

Da qualche anno l'argomento "Scuole" ha cominciato tuttavia ad essere trattato in modo particolare nell'ambito dei vertici del nostro Club, purtroppo non per i meriti conseguiti sul campo, o per il gradimento espresso dai Soci, bensì, nel tentativo di risolvere una serie di problemi pertinenti ad altre strutture e per il desiderio di ridurre quell'autonomia operativa che ne ha garantito la crescita nell'arco di molti anni¹⁷.

Ad esempio, nel numero di settembre 2012 della nostra rivista sociale "**Montagne 360**", in terz'ultima pagina, è stato pubblicato, a cura del **Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo**, un articolo intitolato: "**Sul progetto di riassetto degli OTCO del CAI**" (che invito tutti a leggere con attenzione). Un progetto che da alcuni anni si sta cercando di sviluppare e di rendere condiviso dai Soci trasmettendone loro i contenuti. Lo scopo dichiarato di tale articolo, infatti, consiste nel dare "*un'informazione puntuale a tutto il corpo sociale sulle finalità e l'impostazione di questo importante progetto in corso di attuazione*".

Purtroppo, sia la collocazione (un "*importante progetto*" relegato alla terz'ultima pagina...), sia il modo con cui vengono presentati i contenuti (a mio parere di difficile accesso per la maggior parte dei Soci, inclusi quelli che partecipano attivamente alla vita delle Scuole o che compongono gli organi direttivi delle Sezioni stesse), denotano il tentativo di imporre l'attuazione di un progetto nella realtà non compreso e non condiviso.

La generalizzazione di dubbie esigenze (sarebbe interessante che i Soci verificassero il pensiero dei propri Consigli Direttivi in merito a tali argomenti ed ai rapporti esistenti tra Scuole, Sezioni ed altri organi tecnici, e che qualora ci fossero effettivamente dei problemi come si allude nell'articolo citato, appurassero se il confronto sia mai stato stimolato da parte degli stessi Consigli Direttivi); la prospettiva di decisivi miglioramenti "ovvi" e "necessari" (il *marketing* crea "necessità" anche dove queste non ci sono...); l'utilizzo di un gergo tipico da legislatore nazionale (per comprendere appieno il significato di regolamenti e progetti, è sempre più spesso necessaria la consulenza di un legale di fiducia in grado di chiarirne i contenuti e, soprattutto, le conseguenze che ricadranno su chi è impegnato fattivamente sul terreno); l'uso di sigle ed abbreviazioni (OTCO – OTTO – UNICAI – CC – CdC – OTC – GR) la cui comprensione è riservata "agli addetti ai lavori"; il porre in evidenza criticità ed eventuali aspettative, che in realtà richiederebbero verifiche, valutazioni e spiegazioni attente, puntuali ed approfondite per i Soci tutti... questi aspetti, nella loro totalità, denotano una scarsa trasparenza di fondo ed accentuano una sgradevole sensazione di distanza tra "vertici" e "base". Certamente, ogni progetto ed ogni regolamento viene votato alle Assemblee dei Delegati, anche dai nostri Presidenti di Sezione, ma senza un vero dibattito con chi dovrà vivere in prima persona le conseguenze di tali decisioni (e poi, tutti sappiamo bene che è sufficiente presentare in modo opportuno anche la peggiore delle idee per renderla accettabile, se non interessante o entusiasmante, agli occhi di chi non sia adeguatamente preparato a comprenderne a fondo i contenuti...)¹⁸.

¹⁶ Generalmente, nella realtà tali tempistiche si allungano.

¹⁷ Dapprima fu sviluppato il progetto "Università della Montagna" e, successivamente al suo fallimento per mancanza di contenuti condivisi, ne è stata presentata, sotto il nome di "UniCai", una versione leggermente modificata, a sua volta riproposta, circa un anno fa, ulteriormente rivista. L'obiettivo dichiarato consiste, tra le altre cose, nell'integrazione forzosa delle strutture del CAI (tra cui l'Alpinismo Giovanile, l'Escursionismo e le Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo) per arrivare ad eventuali accorpamenti ed alla costituzione delle "Scuole di Montagna". Tali Organi Tecnici hanno tuttavia storie, formazioni, strutture, competenze e scopi istituzionali talmente diversi da rendere di fatto il progetto forse bello in teoria, ma lontano dalla mentalità di chi lo dovrebbe realizzare, basandosi sul volontariato; senza considerare poi la dispendiosità che esso comporterebbe in termini economici e temporali. In pratica, un progetto non condiviso e difficilmente condivisibile.

¹⁸ Il recente documento/progetto di riordino degli Organi Tecnici Centrali e Periferici del Club Alpino Italiano approvato dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, condivisibile per gli obiettivi dichiarati (quali la valorizzazione del ruolo dei titolari CAI, la sicurezza come base di ogni attività del CAI, il senso di appartenenza al Sodalizio...), risulta poi nella sua applicazione assolutamente generico, non sostenibile in una logica di volontariato, non risolutivo delle criticità che la Commissione Scuole da tempo ha segnalato; non si individuano né i settori di attività né gli ambiti operativi dei vari Organi Tecnici, dando così l'impressione che tutti, in quanto in possesso di un titolo, possano fare tutto, semplicemente per avere frequentato un modello didattico strutturato a moduli ed acquisito una base tecnico-culturale comune. Per formare un alpinista però non sono sufficienti i corsi, ma è necessaria anche e soprattutto l'attività pratica individuale, diversa a seconda delle specialità. Con il progetto approvato dal Consiglio Centrale si persegue l'obiettivo di evitare sovrapposizioni o ripetizioni nella attività degli Organi Tecnici Operativi del CAI, obiettivo che però automaticamente verrebbe meno

In tutto ciò, la componente di rappresentanza delle Scuole è poco presente, non certo per disinteresse, ma per inclinazione personale degli stessi Istruttori, dediti più alla pratica che alla dialettica, convinti che il proprio ruolo richieda l'operatività sul campo piuttosto che nelle sale conferenze o nei ristoranti, e che la propria azione non debba essere né giustificata né difesa all'interno del nostro Sodalizio, ma semmai sostenuta ed apprezzata da tutti.

Quanta differenza si riscontra tra chi vive l'alpinismo con passione e ritiene che *“andare in montagna sia un atto dell'anima”*¹⁹ e chi invece cerca di “imbrigliarlo” con regolamenti e codici non condivisi!

Di fatto, vi è il tentativo di portare nell'ambito del nostro Club la logica aziendale dei grandi numeri, senza considerare che il volontariato non può e non deve essere ridotto a sudditanza lavorativa, vincolato non in cordata, intesa nel senso alpinistico, ma da legacci burocratici sempre più stretti e discutibili. Con questi progetti e regolamenti si sta cercando di modificare radicalmente, nella propria struttura, l'organo didattico di cui il CAI dispone: forse dimenticando o, peggio, ignorando cosa siano le Scuole, chi siano gli Istruttori e quale sia la loro storia²⁰.

Nel succitato articolo si legge: *“chiave di volta (dell'intera proposta di riordino) è il concetto di **base culturale e tecnica comune per i Titolati del CAI di tutte le discipline...**”*; tale affermazione appare quasi ingenua, per non dire ridicola, nella sua presunzione di innovazione, se messa a confronto con quanto scrisse Riccardo Cassin già nel lontano 1951: *“...con ciò la CNSA è convinta di aver fatto del suo meglio per tendere al raggiungimento di quello scopo che si è rivelato di importanza fondamentale: **la preparazione individuale dei giovani attraverso l'unificazione della base tecnica e dei metodi per il suo insegnamento**”*. Sono passati 61 anni da allora...

E' facile nascondersi dietro affermazioni scontate, del tipo *“tutti hanno qualcosa da insegnare, tutti hanno qualcosa da imparare”*; ma mettere tutto nelle mani di tutti non è garanzia di alcun risultato.

A fronte di dati tangibili e certificati dall'UIAA.

Il volontariato deve trovare nell'anima la spinta per svolgere il proprio ruolo ed in tanti anni ha saputo dare molto più di quanto si possa immaginare; nel volontariato siamo cresciuti ed in esso, tramite chi ci ha preceduti, abbiamo ricevuto gran parte del nostro sapere in ambito alpinistico, e non solo.

Tutti siamo consapevoli dell'entusiasmo e dell'impegno profusi in questa struttura, ben organizzata, ma al contempo sufficientemente libera da concedere spazio a chi abbia la volontà e la capacità di usarlo al meglio. Abbiamo sperimentato e sviluppato un sistema che tante soddisfazioni ha dato ai nostri allievi, al CAI ed a noi stessi, ma che soprattutto sta portando ad enormi risultati in termini di sicurezza.

Rappresentati da figure di elevato spessore umano ed alpinistico, ricche di esperienza e di intelligenza, che hanno sempre condiviso le nostre attività sul terreno, non sulle cattedre, siamo riusciti ad essere noi stessi, non le pedine di qualcuno che non ci conosce. Ci siamo sentiti per molti anni una parte integrante ed apprezzata della grande famiglia del CAI. Abbiamo goduto della libertà che ci veniva concessa, ricambiando tale fiducia con grandi risultati ed operando sempre al meglio e nel pieno rispetto del nostro Club. Ci siamo regolamentati e strutturati. Abbiamo organizzato congressi che, da lunga data, sono la dimostrazione della trasparenza e del dialogo che ci hanno sempre caratterizzati. Siamo stati disponibili ad operare a favore di ogni realtà che ne esprimesse il bisogno o l'interesse, anche esternamente all'ambito del CAI.

Ogni cosa in essere, dall'organizzazione delle attività alla più semplice manovra che insegniamo, deriva dal confronto, dalla verifica, dalla condivisione e dal continuo sviluppo di sempre nuovi progetti.

Un'esperienza di 75 anni che ci ha consentito di evolvere, adeguandoci ai tempi che cambiano, in piena libertà ed in sintonia con i nostri consoci, all'interno del CAI.

La nostra **Commissione Nazionale**, a discapito dei propri compiti istituzionali, già da alcuni anni è purtroppo costretta a combattere una battaglia dialettica impari nel tentativo di difendere la propria storia e la propria identità, nella consapevolezza del proprio potenziale, di quanto ottenuto sino ad ora e di quanto ancora si dovrebbe e potrebbe fare; sicuramente non in difesa di privilegi inesistenti.

Auguriamoci, quindi, che la **Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo** possa riprendere ad occuparsi pienamente, con impegno ed autonomia, dei campi di propria pertinenza, supportata

una volta definiti gli ambiti operativi di ciascun Organo Tecnico, dimostrando che non si tratta di sovrapposizioni ma di modi diversi di concepire l'andare in montagna. Non si tratta quindi di un progetto “unico, originale e rispettoso delle singole specificità”, ma che appesantisce, burocratizza e svilisce tutto l'operato dei titolati del CAI.

¹⁹Definizione data dal nostro past Presidente Salsa ad una recente conferenza a Cibiana di Cadore.

²⁰Purtroppo si deve osservare che vincoli, norme regolamentari, molto articolate, ma spesso contrastanti e controproducenti, inibiscono l'attività, la rendono complicata, piena di ostacoli e spesso idee innovative e positive vengono limitate o frenate per un eccesso di burocrazia; purtroppo il CAI attraverso i suoi organi centrali tende, nel nome della razionalizzazione e della ottimizzazione, a centralizzare sempre di più le proprie attività operative a detrimento della efficacia e della efficienza delle azioni svolte.

come lo fu in passato. Perché così sarebbe giusto; e tanto le sarebbe dovuto: per rispetto, riconoscenza e correttezza morale.

Permettiamole dunque di guardare al futuro con serenità, fiducia ed ottimismo, come ebbe la fortuna di poter fare, allora, la **Commissione** guidata da Riccardo Cassin...